

“Faremo come Trump: con una manovra in deficit giù le tasse alle imprese”

Il leader M5S: non accetteremo condizionamenti dai russi

Mi sono confrontato con il gruppo parlamentare, ora c'è una sola linea politica

Quello che ci piace del leader Usa è il fisco I giudizi su di lui diamoli alla fine

In Italia ci prenderemo la responsabilità di non lasciare il Paese nel caos



Luigi Di Maio
vicepresidente della camera, M5S

Intervista

DALL'INVIATO A WASHINGTON

Luigi Di Maio, lei ha detto che Conrad Tribble, del Dipartimento di Stato, ha apprezzato le vostre posizioni. Com'è possibile visto che su diversi punti voi proponete soluzioni opposte a quelle dell'amministrazione americana, a partire dall'aumento dei contributi per la Nato e dall'Afghanistan?

«Sulla Nato non abbiamo escluso più spesa se indirizzata in tecnologia e intelligence, non in armi. Di Afghanistan non abbiamo parlato ma il ritiro è previsto nel nostro programma. Mettiamo a disposizione i nostri uomini per altre missioni di pace».

Sembra che qui in America lei abbia moderato le posizioni più radicali della politica estera del M5S. Cosa è cambiato dagli elogi al Venezuela di Maduro e dalle polemiche con Israele a oggi?

«Mi sono confrontato con il gruppo parlamentare e abbiamo stabilito di seguire una sola linea politica».

Non ci saranno più le contraddizioni viste finora, dovute anche a iniziative individuali?

«La sintesi è il programma, che ora c'è. A livello internazionale il M5S è riconosciuto come una forza positiva, lo prova anche la nomina del nostro Fabio Massimo Castaldo come vicepresidente del Parlamento europeo».

A questo proposito il viaggio è servito anche a chiarire i vostri rapporti con la Russia, sia con

gli americani sia tra voi del M5S?

«Ai parlamentari ho detto quello che avrei detto qui: gli Stati Uniti sono un alleato, la Russia una storico interlocutore. Qui sta tutta la differenza. Non siamo isolazionisti. Siamo nella Nato e ci resteremo. Ho ribadito che non siamo filo russi e che è una balla dire che veniamo aiutati da Putin. Il M5S rifiuterebbe qualsiasi tipo di aiuto da parte di Stati esteri che vogliono - se vogliono - condizionare le elezioni».

Vi hanno definito populistici?

«È stata la domanda più comune. Abbiamo detto che noi con partiti tipo il Fn di Marine Le Pen e Alternative für Deutschland non vogliamo avere nulla a che fare».

Lei ha assicurato stabilità agli Usa se sarete primo partito ma non ci sarà una maggioranza. Come?

«Non staremo a guardare. Ho detto che ci prenderemo la responsabilità di non lasciare il Paese nel caos. Cercheremo una convergenza sui temi senza aprire il mercato delle poltrone».

Perché i vostri avversari dovrebbero accettare?

«Aspettiamo di vedere la composizione del prossimo Parlamento e se Pd e Forza Italia non avranno i numeri per le larghe intese cosa succederà... A Tribble comunque ho detto che sono fiducioso di arrivare al 40%. Gli ho spiegato com'è andato il voto in Sicilia e che Berlusconi li poteva contare su portatori di voti che difficilmente troverà in tutta Italia».

Non ha paura che si ripeta l'incubo Spagna: che non ci sarà una



maggioranza per formare un governo e saremo costretti a tornare alle urne?

«La Spagna dimostra che puoi votare quante volte si vuole e il risultato può non cambiare».

Ha rassicurato gli americani sulla squadra dei ministri?

«Precisiamo una cosa: non ho trovato persone terrorizzate da noi. Ho assicurato loro che la squadra verrà presentata prima delle elezioni. Anche ai nostri alleati, in modo che possano conoscere chi saranno i loro interlocutori».

Presenterà tutta la squadra o solo alcuni nomi?

«L'obiettivo è di presentarla tutta».

Cosa pensa di Trump?

«Le valutazioni sul suo governo si faranno alla fine. Ci sono cose che ci piacciono, come il fisco, e cose che non ci piacciono come le politiche energetiche».

Di clima però non avete parlato?

«No, ma sanno come la pensiamo sulle emissioni. Per noi era un compromesso al ribasso Cop21, figurarsi cosa pensiamo dell'uscita degli Stati Uniti dagli Accordi di Parigi».

Lei ha detto di voler riprodurre la manovra fiscale di Trump. Matteo Salvini dice che siete arrivati dopo la sua flat tax al 15%

«Ci interessa l'impostazione, è ovvio che in America le tasse hanno percentuali diverse. Quello che ci piace è poter fare investimenti in deficit come fa Trump. Siamo pronti a una manovra choc in deficit per abbattere le tasse e il costo del lavoro delle nostre imprese, soprattutto chi produce innovazione».

Lei parla molto più volentieri di imprese e imprenditori che di lavoro e lavoratori...

«In un Paese dove la gran parte delle imprese è sotto i 15 dipendenti considero un imprenditore un lavoratore, e un lavoratore un potenziale imprenditore. E' una realtà dove i sindacati attecchiscono poco, sopravvissuta alla crisi nonostante il 70% di tassazione».

Cosa chiederebbe lei, da alleato, agli Stati Uniti?

«Un intervento deciso per stabilizzare la Libia. L'Europa e i nostri alleati non possono lasciarci più da soli». [ILA.LOMB.]